

Conferimento del premio “Il Nettuno d’oro” a Giuseppe Campos Venuti

**BOLOGNA COME LABORATORIO DELL'URBANISTICA DI CAMPOS VENUTI**

Prolusione di Patrizia Gabellini

Bologna, 15 settembre 2006

## Il profilo

Giuseppe Campos Venuti ha già ricevuto importanti riconoscimenti sotto forma di premi, omaggi e onorificenze: nel 1996 gli spagnoli per primi ne hanno sottolineato meriti e statura con la laurea honoris causa dell'Università di Valladolid, poi nel 2004 gli hanno dedicato un Homenaje con la raccolta di scritti " Urbanismo "; nel 1998 è arrivato il premio della Fondazione Cervia-Ambiente e nel 1999 la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica ai benemeriti della scienza e della cultura, confermata nel 2000 dalla sua scuola, il Politecnico di Milano. Dal 1990 è Presidente onorario dell'Istituto nazionale di urbanistica e dal 2000 al 2001 ha tenuto la Presidenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ora viene il premio della sua città d'elezione.

Le motivazioni di questi riconoscimenti e gli articoli che i giornali hanno dedicato al suo ultimo compleanno ne delineano il profilo: architetto che ha scelto l'urbanistica, urbanista impegnato politicamente e come amministratore nelle istituzioni locali e centrali, professore e pubblicista noto al di fuori dei circuiti specialistici. Attività amministrativa, politica, professionale, didattica e culturale hanno costruito un'autorevole immagine pubblica.

Alcune fondamentali informazioni sulla produzione scientifica e professionale possono caratterizzare questo profilo:

- circa 80 fra piani, consulenze e studi urbanistici: per città grandi, medie e piccole, per territori estesi, infrastrutture per la mobilità e servizi; nell'Italia settentrionale e centrale, con qualche significativa esperienza all'estero e nel sud d'Italia;
- oltre 600 scritti: saggi, articoli e interviste comparsi su riviste specializzate e quotidiani di tiratura nazionale come in opuscoli di organizzazioni e giornali locali; in Italia e all'estero;
- 8 libri pubblicati dai principali editori italiani, tre dei quali tradotti, e altri 4 scritti con il gruppo didattico e di ricerca creato al Politecnico di Milano.

L'operazione urbanistica bolognese degli anni '60, i piani regolatori di Madrid e Bologna della prima metà degli anni '80, il prg di Roma della fine degli anni '90 hanno lanciato e sviluppato temi capaci di segnare fasi importanti dell'urbanistica del secondo dopoguerra. I libri, costruiti attraverso la raccolta degli scritti principali e sempre fondati sulle esperienze di pianificazione, anche attraverso il titolo rendono riconoscibili periodi diversi dell'impegno: *Amministrare l'urbanistica* 1967, *Urbanistica incostituzionale* 1968, *Urbanistica e Austerità* 1978, *Urbanistica alternativa a Pavia* 1978, *Città, metropoli, tecnologie* 1983, *La terza generazione dell'urbanistica* 1987, *L'urbanistica riformista* 1991, *Cinquant'anni di urbanistica in Italia* 1993.

### L'urbanista e la "sua" città

E' risaputo, tra gli addetti ai lavori, che alcuni urbanisti stabiliscono un rapporto privilegiato e duraturo con una città, ne fanno un laboratorio dove diventa per loro possibile osservare la dinamica dei fenomeni urbani e gli esiti degli interventi, in particolare dei propri, con la possibilità, talvolta, di correggere gli effetti non previsti e di amplificare quelli voluti. Per un urbanista è un privilegio poter scegliere il proprio laboratorio, dove tornare ogni volta dopo aver esplorato pezzi di mondo, ma non tutti sanno o possono farlo: da un lato occorre una loro dedizione particolare e dall'altro il riconoscimento e la riconoscenza della città.

Per Campos Venuti il laboratorio è Bologna, dove ha scelto di vivere 46 anni fa, quando divenne assessore all'urbanistica nella penultima giunta del sindaco Dozza, una decisione fondamentale per la sua vita pubblica e privata. A Bologna ha lavorato con continuità, su piani e progetti, come assessore e consigliere, come urbanista e osservatore accorato, per cui si può dire che ne sia diventato una sorta di padre putativo. E per una ventina di anni l'ha orgogliosamente portata ad esempio ai suoi studenti milanesi, organizzando una gita scolastica per mostrare loro i quartieri, soprattutto quelli di edilizia economica e popolare, i nuovi parchi realizzati, i restauri nel centro storico.

A seconda dell'età, dell'esperienza e del ruolo ricoperto in città, penso che la gran parte dei bolognesi coltivi una propria immagine di Campos Venuti e del suo lavoro. Proprio per questa fama, che la precoce e costante attenzione di Campos per la comunicazione pubblica ha saputo mantenere viva e informata, non ritengo necessario ripercorrere le tappe dell'attività che gli ha meritato il premio de "il Nettuno d'oro" : che sia stato l'attore

decisivo per la svolta urbanistica nella “Bologna rossa” è inconfutabile, che ne abbia seguito direttamente o da molto vicino il passaggio da città a “città di città” è altrettanto indiscutibile. Con la costanza e la verve che lo contraddistinguono Campos Venuti è diventato un personaggio, uno degli uomini che rappresentano Bologna, in Italia e all'estero.

Vorrei sottolineare un solo aspetto: la forza strategica dei suoi piani, la loro capacità di agire come utopie semantiche oltre che come potenti selettori delle questioni attorno alle quali coagulare nel tempo azioni e politiche: la direttrice dello sviluppo a nord, l'edilizia sociale e i servizi come perno della città pubblica, la salvaguardia della collina e del centro storico, la ristrutturazione della seconda Bologna sono proposte ampiamente assimilate e, quindi, implementate nel tempo.

### Il senso del riformismo camposiano

Se Bologna è stato il principale incubatore dell'urbanistica di Campos Venuti, l'Emilia ne è stato il contesto fondamentale, perché in Emilia ha progettato e continua a progettare numerosi piani, in pianura in montagna e sulla costa, anche per piccoli comuni e per l'intero territorio regionale, spesso ritornando a distanza di tempo, come a Reggio Emilia. Molte ragioni consentono di affermare che Bologna e l'Emilia sono le culle del “suo” riformismo urbanistico.

Un'ormai ampia letteratura ci ha consegnato l'idea dell'urbanistica come disciplina associata (per alcuni indissolubilmente) al pensiero riformistico, alla modernità, al welfare. Giuseppe Campos Venuti, nei suoi scritti e nei suoi piani, incarna questa simbiosi e la sua elaborazione teorica è tutta volta a tradurre in urbanistica l'idea del riformismo politico, a trovare un linguaggio disciplinare per una parola che ha tanti significati e di cui continua a caricarsi. Il successo di questa elaborazione è stato tale che oggi il riformismo urbanistico è da alcuni considerato il mainstream, la corrente principale dell'urbanistica italiana.

*Amministrare l'urbanistica*, il primo libro di Campos Venuti, pubblicato quando aveva 40 anni e usciva dall'esperienza assessorile nel comune di Bologna, segna l'apertura di un discorso che oggi appare acquisito, maturo; in questo senso è un libro inaugurale e fondativo, anche un “classico” se si considera la sua diffusione e capacità di resistere al tempo. Era il 1967 e l'autore spiegava così le ragioni di quel titolo: «Dopo aver tentato per

cinque anni tenacemente di far passare una radicale riforma legislativa della nostra disciplina, senza riuscirci, (quel) tema era la giusta parola d'ordine per sdrammatizzare la situazione e nello stesso tempo per indicare a tutti noi che i nuovi impegni non differiscono dai vecchi. Era un invito a far tesoro dell'esperienza e a continuare...L'urbanistica non è soltanto una manifestazione della società civile, ma anche una disciplina fondamentale della cultura moderna. E in quanto tale non progredisce unicamente a mezzo di riforme legislative, ma anche – e forse principalmente- attraverso lo sviluppo e il progresso culturale della disciplina in se stessa e la diffusione dei propri contenuti nell'ambito della pubblica opinione. ...Occorre ... approfondire la discussione ... estendendo la ricerca ai problemi teorici dell'assetto territoriale moderno e dedicando nuovo interesse alle questioni immediate della vita urbanistica quotidiana... Sarebbe pericoloso ... sottovalutare l'importanza dei problemi normativi e attuativi, quelli che decidono della pratica urbanistica di tutti i giorni, i quali –irrisolti per la mancata riforma- devono e possono essere affrontati sul terreno delle modifiche parziali, delle correzioni transitorie, preparando così a poco a poco più complete e soddisfacenti trasformazioni». Sono frasi che, anche a distanza di tanti anni, probabilmente Campos Venuti non cambierebbe, perché suggellano la sua pratica e il suo insegnamento.

E' noto che il tema della rendita urbana, che occupa molte pagine di quel libro, è il condensatore della riflessione e dell'opera di Campos. La "battaglia" contro il suo radicamento nel sistema economico, sociale e politico italiano, continuamente aggiustata nei metodi e nelle motivazioni, non solo ha sostenuto la necessità dell'impegno nelle istituzioni, ma ha dato anche continuità e senso a parole d'ordine diverse: "austerità", "alternativa", "riformismo", "ecologia", "perequazione".

Fare dell'urbanistica uno strumento ordinario, consueto, di organizzazione e gestione del territorio, apriva una prospettiva nuova rispetto alla cultura dominante. La proposta riprendeva alcuni fili di un discorso che in Italia si era delineato negli anni '30 senza poter crescere, trasferiva nel campo urbanistico, traducendoli, temi che albergavano nella cultura politica della sinistra riformista, stabiliva un rapporto inedito della professione con il sistema politico e le strutture burocratiche: un rapporto di condivisione delle responsabilità pur nella distinzione dei ruoli.

Il "pensiero fisso" di Campos Venuti è stato declinato, anche col contributo di altre culture (delle scienze politiche, amministrative e giuridiche), e ha messo radici nel corso di un periodo segnato da trasformazioni radicali del territorio italiano ed europeo che riflettono

quelle avvenute nell'economia, nella società, nella politica. Conferire efficienza alla pubblica amministrazione, perseguire l'equità sociale, realizzare insediamenti di qualità oggi non sono soltanto i generosi auspici dell'urbanistica camposiana.

La decisione di conferirgli il Nettuno d'oro, proprio nell'anno in cui ha compiuto il suo ottantesimo compleanno, non può che apparire un modo proprio della sua città, quasi "naturale", di festeggiarlo.

E io ringrazio dell'invito fattomi presentarlo con la mia prolusione.